

ABBONAMENTI  
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trim. L. 1 -  
Estero: il doppio.

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA CROCCETTA Via Urbana 7-11  
Bologna. - Diffide, necrologie, ringraziamenti, ecc. Cent. 10 la parola - Sentenze giudiziali Lire 8  
la linea corpo 8. - PAGAMENTI ANTICIPATI. - In CESENA rivolgersi all'incaricato Signor N.  
GARAFONI, Corso Mazzini, 9.

CESENA, 22 Febbraio 1913 - Anno XIII. - N. 8

## Echi della Settimana

### GLI SCANDALI

I tempi famosi della banca romana sembravano ormai completamente tramontati sotto l'onda del facile oblio italiano: restava soltanto una specie di tenue ricordo nelle folle proletarie angosciate per fame e per ignoranza.

Oggi quei tempi foschi sono ritornati nelle pagine della storia civile d'Italia; oggi quel ricordo balza più vivo e più largo nella mente nostra.

Il Palazzo di Giustizia di Roma, quel palazzo pesante di marmi e di statue, dalle linee architettoniche strane e grandiose ha rievocato intorno a sé i fasti e le orgie della banca romana.

Una legge votata dai Parlamenti aveva stabilito che in Roma, nell'Urbe Eterna, maestra di diritto attraverso i secoli aurei dell'antichità, sorgesse un nuovo palazzo per raccogliere gli uffici destinati all'amministrazione della Giustizia.

Furono preventivati allora 8 milioni per la spesa e, attratti dal miraggio del guadagno, accorsero da tutte le parti d'Italia gli appaltatori, sollecitando i favori e le grazie dei governanti e degli alti impiegati.

Il lavoro fu aggiudicato all'impresa Ricciardi-Borelli-Mannaiole, che, dopo una sequela di lunghi piati giudiziari e di compromessi con lo Stato, lo consegnò due anni fa.

Intorno all'opera più o meno corretta dell'impresa erano sorti fin dall'inizio dubbii e sospetti; sembrava strano che nei diversi arbitrati, proposti per la risoluzione delle controversie, soccombente dovesse sempre essere lo Stato e non pareva pienamente giustificato il prezzo finale del lavoro che da otto milioni era salito a quaranta!

Le varie Commissioni d'inchiesta nulla seppero o vollero stabilire in proposito, ma poi, sotto la spinta della pubblica opinione, agitata e commossa per le voci strane che correvano e per le gravi accuse che si formulavano contro impresari e contro uomini politici, l'ultima Commissione, nominata dietro esplicita richiesta dell'Estrema Sinistra, affermava l'esistenza di furti colossali a danno dello Stato.

E oggi il fulmine è scoppiato, mentre lo scandalo dilaga sempre più.

Due Commendatori, il Ricciardi e il Borelli, si trovano già a Regina Coeli.

L'autorità giudiziaria li ha disturbati proprio nel momento in cui si godevano beatamente i milioni rubati allo Stato.

Uno di essi ritornava dal «caffè chantant» ilare in volto, a braccetto di una delle sue numerose amanti...

L'altro dormiva pacificamente i sonni del giusto in una delle sue ville costruite a Roma coi denari del popolo.

Pochi giorni prima quei due passavano riveriti e salutati in mezzo alla folla dei cortigiani e degli adulatori; i segni delle croci e delle commende spiccavano sui loro petti a testimoniare l'ossequio alle istituzioni vigenti; insieme agli altri eroissimi della sesta giornata avevano anch'essi esaltate le glorie della patria risorta nelle sabbie libiche: oggi invece sono ritornati alle loro origini! nel fango.

Però questa canaglia dorata ha operato per anni le sue frodi costruendo attorno a sé una rete di alte complicità, che noi vogliamo veder colpite.

Ministri, ex sottosegretari, deputati, noti parlamentari erano gli intimi collaboratori del trionfo criminale. Senza queste alte protezioni, la serie di frodi consumate non sarebbe stata possibile. Non sarebbe stata possibile, per dieci anni, una serie di lodi arbitrali, che costituivano sempre un trionfo della Ditta e la sconfitta all'Erario.

I nomi dei patroni di questi speculatori, di coloro che sostenevano gli interessi degli appaltatori contro quelli dello Stato sono sulla bocca di tutti. Ma noi aspettiamo che l'inchiesta li renda di pubblica ragione.

Allora chiederemo, in nome del popolo, che si faccia esemplare giustizia.

### GLI ECCIDI PROLETARI

Lunedì scorso ebbe luogo alla Camera dei Deputati la discussione sugli eccidi proletari compiuti dalla forza pubblica a Baganzola, a Comiso, a Rocca Gorga. Come fu elevata e serena l'esposizione degli oratori socialisti e repubblicani, altrettanto povera e bassa fu la risposta del rappresentante del governo.

Al qual proposito facciamo nostre le riprovazioni dei giornali democratici: l'on. Giolitti doveva essere presente alla seduta; non doveva affidare la discussione ad un sottosegretario.

O ha dato poco peso all'argomento che è delicatissimo e di grande importanza nella politica interna dell'Italia; e questa sua indifferenza non è encomiabile, perchè non è lecito considerare con scetticismo i fatti dolorosi della vita nazionale. O si è fidato del suo sottosegretario, ed ha offerto una nuova prova della sua cecità nei riguardi dalle persone che gli sono fedeli. Comunque sia ha avuto torto.

Vi sono questioni le quali richiedono precisione di parola e sobrietà, qualunque sia la tesi che si vuole difendere, tanto se si crede di accedere ai principi liberali, quanto se si voglia indietreggiare ai tempi della reazione poliziesca.

Orbene il sottosegretario on. Falconi, che, pur volendo difendere gli impulsivi tutori dell'ordine, aveva modo di spaziare poi in un campo più aperto e di affermare, contro i conservatori latifondisti, il pensiero e i propositi della parte democratica per un rinnovamento graduale di uno stato di cose più medioevale che moderno, per i diversi eccidi ha accolto le comode versioni dettate dagli interessati. E mentre l'on. Eugenio Chiesa leggendo l'elenco dei conflitti svoltisi da alcuni anni a questa parte tra la forza pubblica ed i cittadini esclamava che ormai quello degli eccidi è un triste privilegio dell'Italia, l'on. Falconi rispondeva mandando un saluto ai carabinieri uccisi a Recalmuto e il sottosegretario alla guerra ricordava le benemeritenze dell'esercito nelle calamità nazionali.

Era un voler divergere la discussione per mancanza di argomenti positivi.

Alla risposta negativa del Governo bene quindi ribattevano gli interpellanti affermando che già sin d'ora corre negli strati popolari il proposito di rispondere con la violenza alla violenza; già si prepara per il prossimo eccidio (quod dii avertant) un nuovo sciopero generale che non sarà né breve, né tranquillo.

Il compito della democrazia è segnato: di fronte alla riviviscenza dell'antica anima italica violenta, impulsiva, indiscriminata noi riprenderemo l'opera educatrice che disarma le folle dalla ingiuria che offende e dal sasso che ferisce.

Ma se il governo continuerà nella sua opera criminale di provocazione e di morte, allora a lui lasceremo la responsabilità degli eventi.

### Associazione GIORDANO BRUNO

Sede centrale - via di Porta Angelica - di fronte al Vaticano

Domenica 23 c. m. commemorando il filosofo di Nola, avrà luogo in Roma una solenne manifestazione per la politica ecclesiastica dello Stato. Sarà l'inizio di una vasta agitazione nazionale che la «Giordano Bruno» intende svolgere per provocare una sentita legislazione laica che ponga le basi granitiche della Separazione dello Stato dalla Chiesa con l'abrogazione del primo articolo dello Statuto Albertino; che proclami con divorzio non più indissolubile il vincolo matrimoniale; che ponga un freno alla ricostituzione della proprietà conventuale, parificando le Associazioni culturali a quelle laiche: che dica recisamente che nella scuola ogni ingerenza confessionale deve essere esclusa.

Questo programma di riforme laiche che la «Giordano Bruno» lancia al paese dovrà necessariamente essere appoggiato dalle varie frazioni democratiche, dai partiti di avanguardia, ed è per questo che noi invitiamo le associazioni a trasmetterci con la massima sollecitudine la loro adesione che verrà letta al Comizio indetto in Roma per domenica 23, e nel quale oratore ufficiale sarà l'on. avvocato Ubaldo Comandini.

IL CONSIGLIO GENERALE.

## Le onoranze a Pietro Marinelli

Conferenza dell'on. avv. UBALDO COMANDINI tenuta domenica 16 febbraio nel Teatro Comunale di Cesena

La commemorazione di PIETRO MARINELLI che ebbe luogodomica 16 corr. al Teatro Comunale non poteva riuscire più solenne. I quattro ordini di palchi e il parterre rigurgitavano di professori, maestri, alunni, amici dell'Estinto.

Nello sfondo del palcoscenico troneggiava un magnifico ritratto del prof. Marinelli, opera gentile della sign. Valponti di Cesena, figlia di uno dei Suoi maestri. Una splendida corona di fiori era pure stata inviata dagli insegnanti di Forlì. Corone d'alloro e bandiere erano poi disposte in semicerchio rappresentando rispettivamente il Municipio, la Congregazione di Carità, il R. Liceo Ginnasio V. Monti, la Scuola Normale Femminile pareggiata, la R. Scuola Agraria Filippo Re, la R. Scuola Tecnica E. Fabbri, la R. Scuola Industriale Maschile, la R. Scuola Professionale Femminile, la Mutualità Scolastica, la Cooperativa Pro-Schola, il Ricreatorio maschile e femminile, il Circolo Unione rep.na P. Turchi, il Circolo rep.na A. Saffi e molti altri circoli.

Erano presenti il R. Provveditore agli studi Cav. Murari, il R. Ispett. Tesini di Forlì, il Sindaco V. Angeli, il Presidente della Congregazione di Carità avv. Franchini, il Pretore Conte Saladini ed altre personalità.

Il cav. Brasa, direttore della locale Cassa di Risparmio, rappresentava il Patronato Scolastico, il dott. Cino Mori la Sezione medica, il sig. Luigi Arnaud la sezione magistrale di Bologna, il prof. Doglio la Federazione Insegnanti scuole medie, il vice-direttore Edoardo Ceccarelli le Scuole di Forlì, la signora Ida Sardenini Ciocognani la sezione magistrale Giovanni Pascoli, il Boccardi la sezione circolo di Forlì, il Saporetto la sezione magistrale di Ravenna, i sign. Giampaoli e Sangiorgi il comune di Ravenna, il Bagnaresi Andrea quello di Meldola, l'ispettore Bratti la federazione insegnanti di Morciano, il Cappana la unione magistrale di Cesenatico, il Fantini quella di Bertinoro.

Ecco alcuni telegrammi:

«Ringraziando invito aderisco commemorazione compianto ottimo Pietro dolente non poter intervenire».

Ministro Istruzione  
Credaro

«Porgo alla cara memoria di Pietro Marinelli tributo di dolore e di affetto».

Ferruccio Martini

«Ai valorosi è ancora solo morte giusta dispensiera di lode; sono tra voi col cuore».

Squadrani

Telegrafarono o scrissero inoltre i direttori delle scuole di Ferrara Penolazzi, di Lugo Salvatore Ricci, di Torino Antonio Ambrosini, di Todi Bondamini, di Verona Antonio Bignardi, di Cattolica Tebiforo Casali, gli ispettori Luigi Prete da Venezia, Spartaco Marzocchi da Massa Carrara, Luigi Tamanti da Padova, i sign. Calbuoci e Ricchi per Mercato Saraceno, Quadri per Massa Lombarda, Gamberini per Imola, Semprini per Saludecio, Mezio Cerni per Copparo, Marzocchi Virgilio per Savigliano, Baistrocchi per Sogliano, Bellini per Budrio, Cesare Camporesi ed Angelo Santi per Meldola, il prof. Sichirolo da Milano, Carabba da Lanciano, Luigi Rossi da Fano, i parenti da Legnano e da Oneglia.

### Il discorso dell'On. Comandini.

Lasciate egli dice, che mi compiacia di questa larga affluenza di pubblico alla cerimonia, la quale dimostra che Cesena nostra non è né immemore, né ingrata e ricorda con pari affetto i figliuoli suoi e quelli che essa amò come tali, poichè a lei dettero i palpiti del cuore, la forza dell'intelletto, l'ardore della fede.

Qui venendo, io guardavo la lapide che rammenta la casa ove per tanti anni visse e studiò Robusto Mori, medico insigne, che dette a Cesena tutta l'anima sua eletta di scienziato e di filantropo.

Qui venendo, io pensavo che Cesena assolve un altro debito di gratitudine commemorando Pietro Marinelli dopo aver scoperto nel palazzo delle scuole la lapide che dice delle sue virtù e della vita di apostolato civile a cui onoscor l'esistenza.

Vollero i maestri cesenati dare a me l'incarico di ricordarlo innanzi alla cittadinanza, a me che fui a Lui fratello nella fede, compagno nell'amore alla scuola, discepolo nell'ufficio di moderatore degli studi locali.

Discepolo devoto e reverente, posso affermare che quel poco che è potuto compiere per la scuola e come Presidente dell'U. M. N., dal suo esempio mi è stato ispirato e che, nella consuetudine di vita durata con lui per 10 anni, la Sua dottrina appressimi quanto potei dare all'ufficio cui Egli mi volle.

Il compito di rievocare oggi la figura di Pietro Marinelli non è quindi per me soltanto l'adempimento di un incarico, bensì un tributo d'affetto e di gratitudine che io Gli devo.

Venne fra noi come direttore generale nel 1889, dopo aver peregrinato per 10 anni in varie parti d'Italia.

Supplente nel 1879 a Vecchiazano, poi maestro istitutore nel 1879-80 a Larino; maestro di 4. classe nell'80-81 a Forlì; maestro a Forlì; maestro supplente e direttore dall'81 all'83 a Mesola; maestro superiore ed insegnante di pedagogia e morale nella scuola normale e aiuto-direttore delle scuole elementari di Forlì. Fu direttore e maestro superiore dall'86 all'89 a Meldola. Quando venne a Cesena, aveva così percorso tutti i gradi dell'insegnamento, dall'umile scoltella rurale alla cattedra della Scuola normale ed in questo peregrinaggio Pietro Marinelli aveva sviluppato e raffinate le sue mirabili doti di organizzatore in uffici di minore importanza, aveva acquistata la pratica della vita scolastica, per cui divenne uno dei migliori educatori italiani.

Quando Marinelli venne a Cesena, trovò che nel biennio 87-89 si erano succeduti 4 direttori, dei quali taluno fornito di coltura, ma tutti non preparati alla direzione delle scuole elementari. Data anche la brevità di tempo onerosa ad essi a niuno fu dato lasciare orma dell'opera propria. A Pietro Marinelli si presentava adunque un difficile compito, poichè tutto era da fare, tutto da ricostruire. Ci volevano la mente e l'animo di un vero pedagogista per affrontare si aspra battaglia. Allora nel Comune vi erano 50 scuole, delle quali 18 urbane, 8 suburbane, 2 maschili, 2 femminili, 20 miste rurali. Iscritti vi erano 2408 alunni, di cui soltanto 1602 frequentanti, cioè il 69%, con 83% di promossi sui frequentanti e 25% sugli iscritti.

L'opera del Marinelli fu prima opera di riordinamento interno; divise le carte di ufficio, creò l'archivio, disciplinò i rapporti fra maestri e direzione e volle che quelli conferissero sempre con questa direttamente, per togliere la mala abitudine che le autorità comunali debbano sostituirsi alle autorità scolastiche.

Venne così ristabilita la dipendenza gerarchica ed i maestri furono obbligati a riferire sempre alla Direzione tutti i fatti notevoli inerenti ai bisogni della scuola.

Egli creò pure la matricola per ogni insegnante per conoscere l'opera di ciascuno e l'anagrafe scolastica per seguire il movimento degli alunni, stabilire l'elenco degli obbligati, determinare il numero dei frequentanti.

Prima ancora che la legge 18 febbraio 1903 assicurasse lo stato giuridico dei maestri, legge che io potrei definire la carta costituzionale della classe magistrale, Pietro Marinelli aveva già preceduto di molti anni questa legge proponendo al Comune un regolamento che servisse a disciplinare la scelta del personale insegnante mediante concorso privato per titoli e per esame, come pure le norme per regolare il trasferimento dalle scuole rurali a quelle urbane e soddisfare sia coloro che ne avevano il diritto per anzianità, sia quelli che ne erano degni per merito.

Ma dove Egli eccelse sopra ogni altra cosa fu nel dare un indirizzo pedagogico-didattico tutto nuovo e razionale alle nostre scuole, per quale si richiese il sacrificio suo in rispondenza a quello degli insegnanti, che Egli seppe spingere all'opera costante e infiammare di sacro entusiasmo.

Chi ricorda le sue conferenze, le sue lezioni pratiche, le sue visite alle scuole, sa che Egli era maestro in ogni ora, in ogni atto della sua vita, che l'arte di farsi fanciullo era in Lui una virtù innata e che più che

altro Egli fu grande perchè fu sempre maestro dei maestri Suoi.

Nell'ordinamento delle scuole fu un precursore; quante innovazioni da Lui portate troviamo consacrate in leggi venute 10 anni dopo!

Bicordiamo: 1.º l'abolizione delle scuole separate per sesso nelle campagne sostituite con scuole miste, che fu attuata nel 1892-93 e si trova nella legge 1904; 2.º l'abolizione della scuola unica a più sezioni e ordinamento della scuola rurale a classi alternate e a sezioni separate, che precedette di gran lunga la legge; l'istituzione delle 4.º classi rurali dove erano due insegnanti, che fu qui fatto compiuto prima della legge 1911.

Non Gli bastò ordinare sapientemente le scuole e le classi, avere un personale idoneo; volle che ogni insegnante possedesse la vera coscienza dei suoi diritti e dei suoi doveri. Egli stesso, rigido cogli altri, lo era prima con se stesso e ci diede l'esempio dell'adempimento degli obblighi quotidiani a costo di dolori e difficoltà i quali non costituivano per Lui sforzi od oneri, ma bensì Gli procuravano compiacimento, perchè la fede ardente, profonda che sapeva istillare in chi gli era vicino, Gli illuminava la vita, perchè Egli sentiva che il compiere l'alta missione a cui dedicava le migliori energie, era un bisogno dell'animo Suo. Non si stinava per questo superiore agli altri, si sentiva primo sugli uguali, primo nell'osservanza del dovere attraverso le battaglie che ne anno accompagnato l'apologeto.

Occorreva inoltre richiamare i fanciulli alla scuola Egli era convinto che, se lo stomaco loro è vuoto, se essi non sono sufficientemente coperti e riscaldati, se negli intervalli fra una lezione e l'altra i bimbi poveri restano abbandonati a se stessi, non si sentiranno attirati verso la scuola e che senza le istituzioni sussidiarie integratrici non si possono ad un tempo educarne la mente e l'animo. Cominciò quindi nel 1892 a battere a tutte le porte, a far appello a tutti i cuori per veder sorgere il Patronato Scolastico. Nonostante le critiche e le opposizioni a cui andò incontro, Egli continuava con ferreo volere la sua strada, allargando il numero delle sovvenzioni, in modo che alle vesti a poco a poco si aggiunsero i libri i quaderni, poscia, nel 1897, la refezione e, nel 1900, aiutato anche dal sussidio comunale elargito sotto il nome di Fondazione annua Umberto I, il ricreatorio. Furono a tal uopo adattati i vecchi locali sottostanti alla Biblioteca Malatestiana che accolsero, come disse l'avv. Trovanelli allora assessore per la I. P. « a lieti e proficui divertimenti i figli del popolo ».

Le istituzioni sussidiarie alla scuola vennero poi completate coi bagni, il ricreatorio femminile, la cooperativa, la mutualità, la biblioteca magistrale e quella scolastica erano già state istituite nel 1891.

Oggi le scuole di Cesena hanno percorso un grande cammino; esse sono provviste di nuovi e costruiti locali, si è accresciuto il materiale didattico e alle istituzioni sussidiarie si è dato maggior incremento, aggiungendo le colonie appenniniche e marittime e il cinematografo scolastico.

Altre ne sorgeranno ancora, seguendo le tracce che Egli ci ha segnato.

Dobbiamo a Lui se le scuole di Cesena sono oggi raddoppiate: se raggiungono il numero di 163 classi e 4861 frequentanti con 2600 promossi, cosicché la vecchia percentuale del 33 è ora salita al 60.

Il Marinelli c'insegnò anche quanto possono la fede e la perseveranza col lavoro di propaganda e di organizzazione da Lui spiegato alla Presidenza dell'U. M. N., alla quale ascese col voto del congresso di Perugia insieme ad Umberto Caratti, un altro apostolo della scuola, che, tre giorni dopo, doveva seguire la Sua scomparsa. Al congresso di Milano si sciolse un inno di entusiasmo per ciò che aveva fatto in due anni soltanto, senza per questo adornarsi d'esteriorità, giacchè per merito Suo, si poterano contare già 2500 aderenti in più.

Molti in Lui vedevano soltanto l'insolferenza del carattere, pure quanta fede, quanto amore in fondo alla sua anima! L'asprezza del temperamento per chi lo conosceva intimamente non era che un infinito desiderio di bene; di ogni insegnante Egli avrebbe voluto fare un apostolo, di ogni fanciullo un modello, della scuola il gran tempio, la guida dei lavoratori; tutta l'anima Sua non era che uno sconfinato cielo di entusiasmo, che Lo attirava sempre più in alto, fino alla via della perfezione. Può essere stato creduto rigido, cattivo, non mai ingiusto, lo dicono i maestri, i colleghi, gli amici, gli avversari medesimi.

Se molto si è fatto per il passato, più dovremo fare per l'avvenire della scuola, alla quale Tu, o Marinelli, imprimesti un moto che noi non vorremo mai arrestare, perchè ciò che Tu hai istillato nell'animo nostro resterà vivo in noi come il Tuo Spirito. Non cureremo, no, come Te, buon amico lontano, le malevolenze, le critiche, le malvagità per combattere anche noi le nostre battaglie, perchè sappiamo quanta folla di avversità si

riversò sul Tuo cammino, in cui pure sapesti raggiungere le ultime vette.

Procederemo innanzi sempre fino a fare, come Tu scrivevi, delle istituzioni scolastiche « i luoghi dove i nostri figli si scaldino al sacro fuoco della fraternità e dell'affetto, dove si educino all'amore del lavoro, al sentimento della giustizia, alla pietà dei dolori umani. Procederemo innanzi fino a che la scuola, palestra dello spirito, unisca gli umili agli eccelsi, i reietti ai potenti e la solidarietà, prepari le lotte supreme e incombenti dell'avvenire, le vittorie della civiltà. »

## ORA DI RISCOSSA

### II.

Preoccupazioni elettorali, sia pure, se solo queste valgono a smovere alquanto l'assopita politica italiana.

Sono già sulla pista uomini grandi e piccoli: si muovono, si agitano, fanno bella mostra di sé nei banchetti, nei comizi, nelle commemorazioni, nelle riunioni; ovunque dispensano copiose strette di mano che — anche questo — la stampa generosa e compiacente registra per la... storia. È una corsa ibrida fatta di molte promesse insincere e di troppe dedizioni pur di raggiungere lo scopo ambito dell'agguato seggio. Nessuno, o pochi, antepone a questa unica preoccupazione personale quelle migliori e maggiori del bagaglio delle proprie idee o del partito di cui si sono fatti vessilliferi.

Il chiasso sul preteso ritorno del potere teocratico — sogno da stolti o da utopisti — è un buon gioco a tutta quella pleiade accefala moderata che sulla stampa indefinibile grida per la Roma intangibile, mentre nel collegio si fa raccomandare e rappresentare dai parroci e dai vescovi. Sono quei clerico-democratici tutto patriottismo e libertà, fino ad inneggiare alla guerra inumana e agli eccidi proletari; fino ad ammettere la libertà più ampia consistente nell'insegnamento religioso obbligatorio o almeno facoltativo nelle nostre scuole.

A questo marasma e corruzione di ogni più vero e maggior ideale di civiltà e di libertà, che cosa contrappone la democrazia? Come è amara la risposta! — All'infuori di qualche sentinella — di cui non ne vantiamo diverse — erete qua e là sullo squallore uniforme del nostro paese, ovunque è apatia, debolezza, discordia. Partroppo anche il nostro partito va mancando di quelle bella tradizione di unità e di intelletto che fu vanto ed onore del repubblicanismo. Oh poesia di ricordi di nomi gloriosi! Cattaneo, Bovio non sono più, né il cuor generoso ed eroico di Fratti, né la gentilezza fiera di Saffi che sul patrio suolo fu esule da Roma non repubblicana; non son più Pietro Turchi e Gino Vendemmi menti eletti e esempi di carattere e di virtù.

Oggi nell'ora grigia che precede la imminente battaglia, alla quale sembra quasi che ogni partito si prepari, non già con l'annunciazione di un programma concreto atto a dargli una fisionomia propria, ma nascondendo ciò che può dalle altre correnti politiche differenziarlo, la nostra sia battaglia senza sottintesi, d'idee ben determinate, franca e leale. Riaggitiamo integra la bandiera del Maestro. Oh come i cuori degli italiani s'accenderebbero di santo entusiasmo verso ogni ideale nobile e vero, se le sublimi poesie che si trovano ad ogni pagina del poeta dell'Umanità fossero più lette e sentite da noi! Invece, molto per colpa nostra, fino ad oggi l'Italia non solo rimane impassibile alle ferventi parole di Mazzini, ma tentò soffocarle, svisarle, come lo sterile inverno tenta svisarle la verginia bellezza della natura. Da Lui, profeta del futuro sociale, abbiamo quei sani principi di associazione che tendono all'abolizione del salariato, all'elevazione di ogni operaio, alla condizione di libero produttore e padrone intero del frutto del proprio lavoro; in Lui sono i fondamenti di quella religione civile, senza dogmi, senza vangeli, senza interpreti né intermediari fra Dio e l'Uomo, la quale ha per base il dovere e per altare la Coscienza umana. È nella repubblica romana, vissuta breve ora fra un inno e una battaglia, l'orma sicura di un governo di popolo quale noi auspichiamo.

Ecco il programma che i nostri amici dovrebbero esporre alle masse; e se eletti Deputati saper lanciare coraggiosamente dalla tribuna parlamentare una parola, anche soli-

taria, che additi al popolo quegli alti ideali nei quali soltanto può trovare salute e che ha in esso un'eco viva e potente. Che mai però venga alterata la fisionomia del partito, rifuggendo dai mezzi termini e dalle transazioni che hanno corroso il regime parlamentare, senza aver la pretesa di fare la parte di legislatori delle istituzioni monarchiche.

Combattere occorre contro tutte le violazioni dei principi di libertà e dimostrare che sole le istituzioni repubblicane possono dare al paese una legislazione veramente liberale, morale, benefica.

Gli elettori repubblicani questo dovrebbero sentire nella scelta dei candidati affinché abbia a risorgere pel nostro partito una copiosa rifioritura di sincerità politica e fieri propositi per l'avvenire. Non sentimentalismi, o opportunistiche condiscendenze per questo e quel Deputato per ragioni personali o locali che difettano di campanilismo onde non perdersi poi in polemiche di dannose tendenze o a discutere di questioni bizantine.

I timidi, gli inerti sentano il dovere di lasciare il posto ai migliori per solerzia, attività e sapere, e tutti sentano il bisogno di interrogare in tempo le sezioni per dar modo alle nuove reclute elettorali di manifestare apertamente le loro tendenze, i loro desideri, le loro speranze. Giustamente si è scritto: ha spesso più alto valore e significato politico una sconfitta del partito che la vittoria di un candidato.

G. M.

## Cortigiani, vil razza dannata!..

Palermo si appresta a ricordare il nome e a celebrare la memoria di Vittorio Amedeo II. E nulla per questo ci sarebbe da parte nostra da obiettare: giacchè non è la prima volta che in Italia si commemorano i fasti o i nefasti di qualche sovrano. E nulla anche ci sarebbe da dire di questo reuccio clericale e bigotto che, cosa non rara in simil gente, fu traditore e non una sol volta (vedi la storia del popolo valdese), che usò coi suoi sudditi « come si fa coi cani che si mandano sulla paglia dopo che si sono affaticati a servire ». Sarà forse per questo che i pagnottisti di Palermo cercano oggi di celebrarne l'apoteosi, ed è naturale che a questa bella festa prendano parte tutti i partiti che sostengono la monarchia dal clericale al socialista.

Ci preme, per altro, di far osservare l'incoerenza e la sfacciataggine dei signori del sol dell'avvenire, che sulle piazze, nei pubblici comizi, ovunque dicono le loro opinioni, urlano la rivolta contro la classe borghese e capitalista, contro il clericismo e contro la monarchia affermandosi repubblicani, ma che in realtà non sono altro che dei validissimi e buonissimi sostenitori del trono e anche dell'altare. Ne è prova evidente di quanto affermiamo il presente episodio siciliano. Contro la mistificazione della storia tentata da quei signori di Palermo sono insorti in nome della verità i repubblicani della città, decidendo di tenere nel giorno della commemorazione aulica un grandioso comizio di popolo per protesta. I socialisti invitati, non aderirono, dichiarando in tal modo di essere solidarii coi monarchici palermitani, rendendosi anche peggiori ad essi, perchè costoro quando commemorano o esaltano qualche principe non fanno altro che soddisfare un bisogno imposto dalla loro fede e lo possono fare essendo nel loro pieno diritto. Ma i socialisti, specialmente i rivoluzionari, che si dicono i genuini rappresentanti del popolo, che per rendersi benevisi al popolo in tutte le occasioni, specialmente dopo qualche lutto pubblico diventano magari anarchici e dinamitardi invocando « il più grande eccidio » fanno semplicemente compassione. Giù la maschera, mistificatori e ingannatori del popolo! Ditela tutta la verità: siate sinceri una buona volta e confessate che per voi la redenzione degli umili consiste nella conquista di qualche medaglietta o di qualche miserabile cadreghino in qualche consiglio comunale e che del popolo non bramate che il voto. E finitela di dare del borghese, dei trapassati e similia ai repubblicani, perchè vi renderete in questo modo ridicoli. È ora di finirle colle calunnie; il popolo dorme, ma non è detto che non possa risvegliarsi ed infrangere le catene. Si accoglierà allora quanto male gli avete procurato, trascinandolo sulla soglia della reggia...

Ma tant'è inutile discutere con voi. Seguite la vostra strada così, che la troverete dritta e sicura. Penserà il compagno Giolitti a togliere tutti gli inciampi; correte dunque a lui che vi attende, e dietro a lui qualcun'altro vi aprirà opportunamente le braccia. Cortigiani!

Aldo Magnani

# CAMERA DEL LAVORO

## Legga Infermieri

I componenti questa Lega adunati Mercoledì scorso in assemblea generale, dopo aver approvato l'invio di una lettera all'amministrazione ospedaliera per ottenere l'applicazione dei desiderati mandati l'anno scorso, hanno proceduto alla nomina del nuovo Consiglio Direttivo che è riuscito così composto: Morigi Giovanni Segretario, Casadei Giovanni esattore, Valdesi Giacomo, Frati Giovanni e Misciroli Adele consiglieri.

Infine voltarono un plauso al Consiglio scaduto per l'opera solerte compiuta in favore della classe degli infermieri.

## I Baccianti di Cesena e l'Amministrazione Comunale

Cesena — Domenica scorsa alla Camera del Lavoro ha avuto luogo l'assemblea Generale della Federazione Braccianti, e i presenti rappresentavano oltre 4000 iscritti.

In merito all'applicazione della tassa sul foraggio, si votò il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti della federazione Braccianti esaminando la deliberazione del Consiglio Comunale inerente all'applicazione della tassa sul foraggio.

« Considerando che la nuova tassa è diretta a iniziare lavori che oltre essere di pubblica utilità servivano a togliere dalla disoccupazione il bracciantato.

« Deliberano di dichiararsi solidali coll'Amministrazione Comunale e nominano una Commissione composta dal Segretario Camprini e dai compagni Barducci, Biguzzi, Fusconi e Ravallini, coll'incarico di Comferire coll'On. Giunta e col Sindaco, per sollecitare l'inizio dei lavori progettati e ingiustamente avversati dalla cricca borghese e reazionaria.

## Legga Calzolari di Campagna.

Lunedì 30 corr. avrà luogo alla Camera del Lavoro l'adunanza generale dei soci della Lega calzolari di campagna.

— Per sovrabbondanza di materia siamo costretti rimandare al prossimo numero la corrispondenza dell'amico Aldo Magnani all'opera socialista della « Lotta di classe », una corrispondenza da Gatteo, le sottoscrizioni ed altro.

# Nostre Corrispondenze

## Forlimpopoli.

Gli studenti per la Scuola laica moderna. — Alcuni studenti anticlericali di questa Scuola Normale hanno iniziato un'attiva azione di propaganda, diretta specialmente alla divulgazione dell'idea della « Scuola laica moderna », essendo essi maggiormente interessati per questa alta meta di tutti i veri liberi pensatori, poichè della Scuola dovranno fare parte integrante, perchè alla Scuola doneranno tutte le loro giovani energie, tutta la loro anima esuberante di fede e d'entusiasmo per l'arduo ma pur nobile compito a cui s'apprestano.

Essi lanceranno un numero unico, che verrà compilato dagli scritti della loro fede e da quelli che potranno mandare uomini come Chiesa, Podrecca, Cipriani, Molinari, Mussolini, Giusquiano, ecc., ai quali si sono già rivolti.

Il numero unico uscirà in elegante formato, ai primi di marzo p. v.

Tutti possono collaborarvi, inviando i manoscritti non più tardi del 1.º marzo.

Si potrà poi acquistare inviando le debite prenotazioni (cent. 5 la copia), entro il 5 di detto mese. Si accorderà uno sconto ai Circoli ed ai rivenditori per commissioni non inferiori alle 50 copie.

Per tutto, rivolgersi a Furio Spinaci, studente, Forlimpopoli.

Siamo certi che tale pubblicazione accoglierà il favore di tutti i liberi pensatori, a qualunque partito appartengano.

## Per la festa della Segavecchia.

Per la prossima ricorrenza della tradizionale festa della Segavecchia, che avrà luogo giovedì p. v. 27 febbraio, questa Amministrazione comunale ha diviso di chiamare, a proprie spese, una musica militare.

Ci consta che un apposito Comitato s'adopera con attività per l'allestimento d'un vasto ed attraente programma di festeggiamenti.

## Formignano.

Domenica 16 ebbe luogo l'adunanza del Circolo A. Fratti che riuscì numerosa e interessante.

Dopo aver esaurito tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno, l'assemblea, su proposta di alcuni soci, passò a trattare degli impellenti bisogni della frazione, per i quali la popolazione tutta reclama il massimo interessamento del Comune.

Fra questi bisogni i più urgenti sono: 1.º di provvedere all'acqua potabile che manca completamente in questi luoghi e quel poco che c'è è inquinata, per cui le famiglie prima di farne uso devono farla bollire e passarla al filtro se non vogliono andare incontro a malattie sicure; 2.º Costruire quel

tratto di strada da Monte Cavallino a Monte Cavallo in congiunzione a quella di Luzzana giustamente reclamata da oltre cinque lustri.

Per quanto riguarda l'acqua, il Municipio potrebbe provvedere con poca spesa prendendola dalla località detta Fontanelle di Monte Cavallo, che dista da noi poche centinaia di metri che, con una tubatura diretta, essendo detto monte ad una maggiore altezza della nostra località, scenderebbe fino a noi senza che occorressero lavori speciali.

L'urgenza poi della costruzione della strada è a tutti noto. Attualmente il medico se ha un ammalato da curare a Monte Cavallo e uno a Monte Cavallino, per andare da una località all'altra, deve percorrere ben undici chilometri di strada disagiata, mentre colla costruzione del nuovo tratto che sarebbe della lunghezza di circa un chilometro, le due località verrebbero a trovarsi in congiunzione diretta e agevole. Quello che si lamenta per il medico si potrebbe generalizzare per tutti i rapporti che corrono da un sito all'altro, specialmente per gli operai che lavorano nelle miniere di Formignano e Bnsca, i quali quando la stagione è cattiva vengono bloccati nelle proprie case senza potere recarsi al lavoro, nonché per la grande distanza che attualmente li separano dal lavoro stesso.

Così dicasi pure per i rapporti di vita e di commercio con Cesena che con la nuova strada verrebbero ad avere un grande impulso.

L'assemblea nominò una Commissione per fare presente al Comune l'assoluto bisogno di provvedere d'urgenza ai suoi esposti bisogni.

### Ronta.

*Iporisia clericale.* — Il fatto non ci meraviglia. Per lanciare lo scredito e la calunnia sui partiti, i preti sono sempre ricorsi alle falsità più riprovevoli e inverosimili.

Per fare maggior colpo sul gregge dei devoti che frequentano la chiesa, il nostro parroco, quel famoso arrabbiato di mangia repubblicani, s'è messo a tener prediche nelle chiese di Martorano, Ronta, S. Giorgio ecc. unicamente per far credere che il veglione repubblicano che ha avuto luogo il 1° Febbraio nel Teatro Comunale di Cesena, è stato un convegno di immoralità, di orgie, di depravazioni ed altro.

Ora il poco reverendo deve sapere che i repubblicani non si tengono ad adottare le usanze immorali di cui si è resa famosa la chiesa attraverso i tempi. Tutte quelle gentili persone che hanno avuto il piacere di trovarsi al nostro veglione, non si sono stancate dal tributare i più lusinghieri elogi agli organizzatori per i buoni criteri adottati nei disciplinare gli inviti esclusivamente a quelle persone e famiglie che davano garanzia assoluta per illibatezza e buon costume.

Tutto il resto è maldicenza inventata e propagata ad arte dal suddetto isterico pretucolo.

### Sarsina.

Domenica sera abbiamo veduto appiccicato su una colonna presso la porta del palazzo comunale, un foglio nel quale con orribili, ma leggibili caratteri era scritto: *Mi i traditori della solidarietà.*

Avemmo appena il tempo di leggere, che poco dopo l'umile e scarabocchiato foglio recante il grido di biasimo e di disprezzo, appariva rabbiosamente graffiato: le cinque dita che graffiavano furono per certo leste. Ma chi tentò di cancellare provò questo: che il grido non era diretto al vuoto, ma colpiva qualcuno, anzi alcuni. Spieghiamoci.

Il Comitato della Federazione Romagna dei Funzionari Comunali ha votato, prendendo in esame la vertenza del collega Godfredo Macrelli con il Municipio di Sarsina, un ordine del giorno in cui oltre a deplorarsi il grave atto di quel Sindaco, che è insieme illecito abuso di potere ed aperta violazione della più elementare correttezza e giustizia, nonché la compiacente ed illegale delibera consigliare di ratifica del provvedimento sindacale; si denunciano i sistemi di tempi oltrepassati ancora in uso presso gli amministratori del Comune di Sarsina e si confida che qualunque collega fosse chiamato ad disbrigo delle specifiche mansioni del Segretario Capo, oncosio della situazione locale, e in omaggio a quei doveri di solidarietà che l'organizzazione impone, non voglia disimpegnare le dette mansioni per non rendersi, anche indirettamente, solidale e complice di un'amministrazione che, precipuamente per vendite personali e politiche dimentica le leggi e i regolamenti vigenti e ricorre a quelle misure di repressione che non possono tollerarsi da persone civili.

Non vogliamo commentare l'ordine del giorno per quanto riguarda l'amministrazione: dice che i sistemi, in uso presso la medesima, sono di tempi oltrepassati e ogni animale ragionevole comprenderà il significato di quella frase. Noi aggiungiamo che la maggioranza che ci governa è composta di chierici.

Ma ritorniamo al foglio appiccicato e graffiato che chiama traditori della solidarietà, crediamo noi, gli impiegati che si offrono al disbrigo delle suddette specifiche mansioni del Segretario Capo.

Parliamo per conseguenza di quel signore biondo che ci viene da Cesena e viene, diciasi, per compilare un certo bilancio che, è lecito supporre, amministratori e segreteria non sapranno racimolare; e dell'ufficiale di Stato Civile che con innegabile abnegazione, energia, coraggio e sangue freddo funziona anche di Segretario Capo. E supponiamo ora che i suddetti signori siano inseriti all'Associazione degli Impiegati: l'o. d. g. parla chiaro ed essi intanto non se ne danno per intesa.

Nà tacemmo dell'aitante donzello comunale, ex bersagliere ed ex ribelle che ognuno può vedere nell'orario d'ufficio curvo a trascrivere matricole, con un costante atteggiamento da cane, come si dice:

in chiesa. Lasciamo da parte il signore biondo che dimentica quella benedetta solidarietà e tratteniamoci piuttosto intorno agli impiegati stabili, intorno a quei buoni figlioli, a quegli impiegati - coniglio.

Non pretenderemo certo da voi, o funzionario da segretario, la napoletana ferocia che allietava Marat, né da voi, o aitante donzello, l'ardire romagnolo che brilla su lama di coltello: no, no: chiediamo che, in nome della paura non disprezzate l'utile della vostra classe. Perché è logico che voi altri avete paura: ma rivolgetevi al capo dell'amministrazione e umilmente dite: Io, funzionario da segretario, venni quale impiegato di Stato Civile e poiché la nuova sedia non mi dà né quattrini né gloria e poiché l'agreggio gonfaloniere non può obbligarci, rifiuto. E io — direte voi donzello — poiché il regolamento che mi obbliga a scrivere non è ancora stato approvato, e potrebbe non esserlo, umilmente rifiuto di fare ciò che non mi spetta.

Ma credetevi sul serio che il signor sindaco (gonfaloniere vogliam si dica i puristi) possa tenervi o cacciarsi a calci a suo piacere? È vero che egli ha pieni poteri dalla chiercuta maggioranza poiché si dice che abbia dichiarato che per ogni evento riguardante la lotta contro il vostro collega Macrelli, egli sarà responsabile moralmente e finanziariamente (ah! coscienza della maggioranza!); ma voi avete per difesa leggi e regolamenti, e, a detta di Giolitti, la vostra associazione... se non siete Krumiri....

Non abbiate la libidine del servilismo: voi che siete l'elemento... intellettuale come saprete predicare l'emancipazione e il diritto agli analfabeti? Che vi ha prodotto il movimento delle moderne organizzazioni? Voi siete ancora nei tempi... oltrepassati, siete con gli amministratori eletti dai parroci e avete paura di gridare che avete dei diritti. E perciò vi denunciamo a la vostra Associazioni, ai vostri compagni, a l'opinione del popolo, dell'operaio che ha sofferto la fame pur di lottare con i suoi fratelli contro il padrone sfruttatore pur di non tradire i fratelli....

C'è questo tipo di operaio, qualcuno che abbia il senso della solidarietà in Sarsina dove il clericismo buffoneggia su l'antica grandezza, dove coloro, che Platou avrebbe deriso in qualche commedia, imperano? C'è una minoranza, sia pure esigua, ma fiera e ribelle? No?

Allora abbiamo scritto inutilmente per i krumiri e per il pubblico.

### Caso Finali.

*Circolo Fratelli Bandiera.* — Domenica 16 corr. questo Circolo festeggiò il glorioso anniversario della Repubblica Romana con un banchetto fra i soci e con un bellissimo discorso dell'avv. C. Macrelli.

L'Egredo oratore, oltre a ricordare il grande avvenimento che affermò di fronte all'Europa monarchica e reazionaria l'assurgere a indipendenza e a libertà del popolo italiano con Roma capitale, portò il saluto a due amici reduci dalla infausta guerra di Libia augurando che per l'avvenire le energie e i sacrifici del popolo siano rivolti ai grandi fini della Repubblica Sociale.

### Macerone.

*Circolo U. R. A. Fratti.* — Accolto entusiasticamente al suono degli inni popolari della nostra fanfara, fu fra noi sabato sera 14 corr. l'Avv. Cino Macrelli per la commemorazione della Repubblica Romana. Prima della conferenza venne dato in onore dell'oratore un banchetto al quale parteciparono diversi amici e i membri della Commissione.

La vasta sala della nuova sede sociale ove ebbe luogo la manifestazione era gremita di soci e di amici degli altri circoli.

Il nostro benemerito presidente Emilio Serra, volle prima che l'Avv. Macrelli, iniziasse la sua conferenza, intrattenere i presenti con un sobrio discorso spiegando come, per ricordare degnamente il grande avvenimento della gloriosa Repubblica Romana i repubblicani debbono innanzi tutto rendersi migliori degli altri e coll'educazione costante e coll'abnegazione di una lotta instancabile, ininterrotta, preparare l'avvento della auspicata repubblica sociale.

L'Avv. Macrelli incatenò per oltre un'ora con un lucido discorso gl'intervenuti riscuotendo insistenti applausi. La vita e la fine della gloriosa Repubblica vennero dall'oratore evocate in tutti i suoi più interessanti particolari sciogliendo un inno a quegli eroi che, entro le mura della città eterna, per l'affermazione di un grande principio offerse, spontaneamente e nobilmente la propria esistenza.

Nel far ritorno a Cesena gli amici vollero accompagnare per lungo tratto la carrozza che trasportava gli egregi compagni acclamandoli.

## Cronaca cittadina

**Conferenza.** — A cura della Sezione del Libero pensiero domani sera, 23 corr., alle ore 20 precise nella sala del Circolo U. P. Turchi (Via Mazzini 9) gentilmente concessa, l'avv. CINO MACRELLI commenterà il grande filosofo **GIORDANO BRUNO**.

I soci del Libero Pensiero e gli aderenti ai partiti della democrazia sono pregati di intervenire con le loro famiglie.

Il 17 febbraio ricorrendo l'anniversario di **Giordano Bruno** la locale sezione del « Libero Pensiero » pubblicò il seguente manifesto:

« *Nell'Urbe Eterna, in Campo de' Fiori, 413 anni or sono GIORDANO BRUNO salpa il rogo per consacrare davanti all'umanità intera, col sacrificio, la libertà del pensiero o della coscienza.* »

« *Noi oggi, mentre dintorno rugge la tempesta degli odi e dei rancori clericali, ci raccogliamo nel ricordo del martirio onde prepararci alle battaglie imminenti contro l'eterno nemico del progresso e, fuggendo lo sguardo verso il fuoco Vaticano, col poeta civile della TERZA ITALIA cantiamo:* »

« Splende la face e il sangue pio l'avviva; Splende siccome un sole: Sospiri il vento, e su l'antica riva Cadrà l'orrenda mole ».

All'autorità di P. S. non piacque l'aggettivo « fosco » applicato al « Vaticano » e ne ordinò la cancellazione; ma viceversa mantenne la frase carducciana « l'orrenda mole ». Perché? Per altri potrebbe sembrare misterioso l'atteggiamento dell'autorità politica, per noi no. Infatti, secondo il nostro modesto avviso, la P. S. locale ha voluto salvare capra e cavoli: da una parte ha reso omaggio alla *effettiva politica* del governo italiano di fronte al problema clericale e cioè di pronta sottomissione al Vaticano; dall'altra ha voluto dimostrare ossequio all'*apparente* azione laica e civile del governo stesso, che anche ultimamente è stata affermata alla Camera dei deputati dal Ministero di Grazia e Giustizia.

Siamo del resto sotto l'*abile* dittatura di Giovanni Giolitti ed è quindi, inutile ogni meraviglia ed ogni protesta.

**Il conubio clericico-moderato** è avvenuto, sebbene gli organi locali delle due parti politiche tentino ancora di gettare polvere negli occhi dei gonzi polemizzando sull'interpretazione più o meno autentica del discorso del Conte Della Torre.

Non bastava l'unione per protestare contro... la moralità offesa durante i balli carnevaleschi; era necessario che l'alleanza si cementasse ancora per motivi più grandi, più alti... più sostanziali.

Infatti l'organo vescovile, dopo un silenzio molto significativo, da qualche giorno si è accorto che il Comune di Cesena ha imposto delle nuove tasse ai contribuenti e le colonne del giornale vanno impendendosi delle firme dei contadini di alcune parrocchie, che innalzano lamenti e proteste contro l'amministrazione repubblicana.

*Naturalmente* le ragioni addotte dai firmatari sono molto serie: si parla di aggravio ingiusto perché i terreni sono già sufficientemente aggravati; si dice che tale aggravio arcaico non lieve danno ai birciocci, colori e giornalieri che traggono il loro guadagno dall'uso dei cavalli e degli asini ecc. e quindi si chiede alla G. P. A. l'annullamento della nuova tassa sui foraggi.

*Naturalmente* l'amministrazione è preoccupata della mossa clericale e, mentre con animo lieto prende atto della unione dei due partiti avversari, dichiara di accedere al legittimo desiderio degli alleati eliminando la nuova tassa; ad un patto però: che essi indicino i mezzi e i modi per provvedere alle necessità e ai bisogni del nostro paese.

Siccome tale patto non è contenuto fra le clausole del trattato di alleanza così l'amministrazione, sorretta dai voti della cittadinanza e dall'approvazione della autorità tutoria, manterrà la tassa sui foraggi.

**Propaganda Scolastica.** — Lunedì scorso, a Martorano, parlarono la M.<sup>a</sup> Bartolotti ed il Direttore Godoli svolgendo il tema: *Previdenza ed alcoolismo.*

Questa sera a Paderno, parleranno la Maestra *Gulvia Gregori* ed il Direttore Godoli su la *Mutualità Scolastica*. Lunedì 24, a Ronta il Direttore Godoli e la signorina M.<sup>a</sup> *Gulvia Brondi* illustreranno il tema: *Danni dell'Alcoolismo*. Domenica, 2 marzo, parleranno della *Mutualità a Fornignano*: la Sig.<sup>a</sup> M.<sup>a</sup> *Martina Zanotti* ed il Direttore Godoli; a Borello: la Sig.<sup>a</sup> M.<sup>a</sup> *Carmen Lelli* ed il Direttore Godoli.

**Veglione Repubblicano.** — Come avevamo promesso, rendiamo oggi noto l'esito finanziario del tradizionale veglione repubblicano che ebbe luogo nel giorno di sabato 1. febbraio al Teatro Comunale.

Vorremmo cogliere l'occasione per rispondere agli attacchi stupidi ed inconsulti degli organi della curia vescovile e dell'agricoltura monarchica, i quali, a proposito appunto del nostro veglione, hanno denunciato dei fatti che solo possono venir creati dalle fantasie malate e sbrigliate di avversari incoscienti.

Noi non rileviamo neppure gli attacchi, sapendo da quali persone provengono e continuiamo sereni e tranquilli per la nostra via.

**RESOCONTO FINANZIARIO**

INCASSO GENERALE	L. 2962,10
SPESA	
per la Lotteria	L. 441,60
nel Teatro	» 807,40
nell'Orchestra	» 428,05
nell'Illuminazione	» 209,95
per stampa, affissione e posta	» 192,56
diverse	» 62,30
	L. 1641,76
Utile netto Cassa Contanti	» 620,34

L. 2962,10

**Conferenza.** — A cura della Società Dante Alighieri questa sera alle ore 20 nel Teatro Giardino il Prof. Rocco Murari in ricorrenza delle morte di G. Carducci terrà una conferenza su l'Ode: *il Piemonte*.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

## NON SI PUO' DUBITARE

Quando una persona ricorda dopo tanto tempo con lo stesso entusiasmo un buon rimedio, bisogna credere che non soffra più e sia realmente guarita. Questo è il caso della Signora Adele Naponelli ved. De Lucca, Via Cavalieri 51, Rimini.

« Da un anno andavo soggetta a mali di reni e non potevo fare nessun piccolo sforzo né attendere ai miei lavori domestici. Ho sofferto per molto tempo anche di artrite articolare e fui in cura dal medico per più di un mese. Durante tutto questo tempo fui costretta a starne a letto immobile, e quando volevo voltarmi dovevano sollevarmi di peso.

Feci tante cure con pochi risultati e mi ero stanca di tutto, convinta ormai che non sarei più guarita. Invece ebbi la combinazione di conoscere le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Giorgi, di Vesi e Cantelli, (Cesena) e ne intrapresi la cura ottenendo un grande miglioramento in poco tempo. Ora sono tranquilla e contenta; ho riacquisita la mia energia e sento che la guarigione completa non è lontana. (Firmato) Adele Naponelli ved. De Lucca ».

*Due anni e due mesi più tardi* la Signora Naponelli ci dice: « Il vostro rimedio mi ha guarita finalmente posso dirvi liberata dal male che mi è tanto perseguitata ».

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Depositario Generale. Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio. Milano Rifiutate ogni imitazione.

## DICHIARAZIONE.

Ravaglia Egisto fu Vincenzo dichiara che quanto ebbe a dire e a compiere il giorno 23 agosto 1912 in danno del Cav. Stefanelli Primo ebbe origine da equivoci e malintesi soltanto da parte di esso Ravaglia.

Perciò mentre si professa dolente dell'accaduto, tiene a riaffermare pubblicamente la sua stima al Cav. Stefanelli, della di cui correttezza e onorabilità non ebbe mai e non ha motivi di dubitare.

Il Ravaglia ha pagato anche le spese del giudizio.

**GUARIGIONE**

RADICALE RAPIDA



**SANTAL MIDY**

degli Scoll Recenti o Peralenti

Esigere la Firma: *Sig.*

In tutte le Farmacie.

**DIFFIDA**

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre

**FERRO-CHINA-BISLERI**

**NOCERA-UMBRA** Acqua da tavola

Esigere la marca "Sorgente Angelica"

**Economia!!!**

**PACCHI POSTALI e FERROVIARI a domicilio di:**

Estratto Grama Parmigiano **SQUISITO**  
Estratto Pomodoro **DELIZIOSO**  
Burro di Pura Panna **FRESHISSIMO**  
Saumi, Olii, Antipasti, Caffè **OTTIMI**  
Cacio cavallo e Provoni eccellenti

**Massimi Vantaggi e Comodità**

Indirizzare Commissioni, chiedere listini e Catalogo degli splendidi doni alla Società

**'L'ALIMENTARE'**

PARMA - Via Trento, 55.

